Jean-Francois Rodriguez, *L'Italie, hélas!*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45962>

DOI: 10.4000/studifrancesi.45962

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 455

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Jean-Francois Rodriguez, *L'Italie, hélas!*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45962> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45962>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Francois Rodriguez, *L'Italie, hélas!*

Ida Merello

NOTIZIA

JEAN-FRANCOIS RODRIGUEZ, *L'Italie, hélas!*, Padova, Esedra, 2006, pp. 114.

- 1 Quest'opera, di fine erudizione, prende le mosse dall'Esposizione universale del 1855 e dalle recensioni di Théophile Gautier (appena approdato alla stampa ufficiale del "Journal officiel de l'Empire") per analizzare i giudizi dei letterati e della stampa francese sull'arte italiana contemporanea e mostrarne i vari pregiudizi. Non mancano alcune curiosità: il fatto ad esempio che Ary Scheffer, affiliato alla Carboneria, avesse accolto con entusiasmo Daniele Manin, in esilio a Parigi, o che gli artisti del Lombardo-Veneto venissero messi in mostra come rappresentanti dell'Austria; ma appare pregevole soprattutto per la preziosa ricognizione dei giudizi espressi su – e soprattutto contro – gli Italiani. L'autore mostra come Gautier condividesse sostanzialmente l'atteggiamento dei colleghi, ma fosse comunque portato dall'amore per l'Italia a concedere più ampio spazio ai suoi artisti, magari anche in maniera obliqua, ad esempio concentrando l'attenzione sull'austriaco Lombardo-Veneto. L'inclinazione italiana è evidente anche dalla scelta di dedicare all'arte del nostro Paese gli ultimi paragrafi del suo Salon conclusivo, il 29 dicembre, dove, pur sparando a zero contro la pittura della Toscana e dello stato pontificio, trova parole di elogio per la statuaria.